

**LA FANTASIA AL POTERE** Alla Camera il ministro prevede risparmi e boom del Pil

# La Boschi dà i numeri: "Crescita da 96 miliardi se passa la riforma"

■ Campagna continua per il referendum: nel question time il ministro delle Riforme promette tagli di spesa da 500 milioni all'anno (320 dall'abolizione delle Province) e poi un miracolo economico: 6% del Pil in più nei prossimi 10 anni. "Ce lo dicono Ue, Fmi e Ocse"

◊ PALOMBI A PAG. 6

## Boschi: "Con le riforme 96 miliardi di Pil in più"

*La ministro parla anche di 500 milioni di risparmi. Ecco una smentita per punti*

### Fitch vota Sì

L'agenzia di rating:

"Se la Costituzione non cambia, rischi politici"

Nel 2011 fu lo spread...

### NUMERI A CASO

MARCO PALOMBI

Un risparmio c'è di certo con la riforma costituzionale Boschi: quello del voto per il Senato, visto che non sarà più eletto. Non si sa se sia una buona notizia, ma il ministro delle Riforme non lo ha citato - pur essendo l'unico dato certo - nella sua risposta alla Camera sui benefici economici della sua legge. Al contrario Boschi, rispondendo ad una interrogazione sul tema di Sinistra Italiana, ha buttato lì alcuni numeri bizzarri. Questi: il nuovo Senato porterà a un risparmio di 80 milioni l'anno grazie al taglio del 33% delle indennità dei senatori, a cui si aggiungono altri 70 milioni l'anno per il funzionamento delle commissioni d'inchiesta e la riduzione dei rimborsi dei

gruppi del Senato; 320 milioni di euro annui verranno dalla cancellazione delle Province, solo per quanto riguarda i costi della politica (i dipendenti sono in via di difficile ricollocazione), mentre un risparmio annuo di 20 milioni deriverà dall'abolizione del Cnel.

**MEZZO MILIARDO** di risparmi annui, un'enormità che impallidisce rispetto al secondo punto dell'intervento di Boschi: "Il punto vero è quanto crescerà in più il Pil grazie alla stabilità, ai tempi certi di approvazione delle leggi, alla chiarezza su cosa fa lo Stato e cosa le Regioni, limitando il contenzioso davanti alla Consulta e dando certezze alle imprese. Fmi, Ocse e Ue hanno sottolineato questi dati, l'Ocse ha detto che nei prossimi 10 anni avremo una crescita in più del Pil del 6% grazie alle riforme politiche e istituzionali e alla stabilità". Tradotto: riformando la Costituzione produrremo circa 96 miliardi di ricchezza in più rispetto a quanto avremmo fatto senza.

In un mondo perfetto affermazioni di questo tenore non

meriterebbero commento, però questo non è un mondo perfetto. E dunque partiamo dai 100 miliardi:

1) L'Ocse e il Fmi fanno queste spettacolose previsioni sulla crescita del Pil in cambio dell'intero pacchetto di "riforme strutturali" che propongono: nuova precarizzazione del lavoro; liberalizzazione dei mercati di ogni ordine e grado; privatizzazioni; riforma del contenzioso civile; abbassamento delle tasse (per le imprese) e eliminazione di quelle sulle transazioni finanziarie.

2) Queste organizzazioni, che hanno sottoposto alla stessa cura molti Paesi, hanno sbagliato tutte le stime di crescita negli ultimi anni. È tanto vero che gli analisti del Fondo monetario hanno sostenuto più volte che la ricetta che pure lo



stesso Fmi continua a proporre a mezzo mondo non funziona, anzi è controproducente.

3) Come spiega chiaramente un report di Fitch diffuso ieri, la grande finanza internazionale tifa per la riforma Boschi (e questo già dovrebbe far riflettere i cittadini), ma non la ritiene affatto sufficiente: sono state approvate molte riforme, "ma è ancor presto per dire se faranno crescere il Pil nel lungo periodo" visto che il settore bancario è messo male. Quelle costituzionali, ci dice l'agenzia di *rating*, "sono solo un primopasso", ma "se saranno respinte, cresceranno i rischi politici e gli sforzi fatti per la produttività e la crescita potrebbero tornare indietro". Non votate No o quelli di Fitch si preoccupano: nel 2011, se qualcuno ricorda lo *spread*, non fu una cosa piacevole.

**A PETTO** dei 100 miliardi di maggior crescita può sembrare un dettaglio, ma pure i quasi 500 milioni l'anno di risparmi sono - ammesso che abbia un senso vendere pezzi di partecipazione democratica per risparmiare - leggermente esagerati. Ad esempio, Boschi parla di 70 milioni di minori spese tra soldi ai gruppi e funzionamento delle commissioni d'inchiesta: peccato che a quel fine il Senato spenda oggi 26 milioni in tutto. I 320 milioni di costi del personale politico delle province non si sa come smentirli: dal 2014 presidenti e consiglieri ricevono solo il rimborso spese essendo nominati tra sindaci e consiglieri comunali. Pur gli 80 milioni di minori stipendi ai senatori - depurati del minor gettito Irpef - ad analizzare i bilanci di Palazzo Madama saranno al massimo 50 milioni.